

# Guerri: «Così la cultura darà un'anima all'Abruzzo»

## L'INTERVISTA

**Paolo Mastri**

**PESCARA** Come il petrolio? Ma per favore: quella è una risorsa esauribile, questa più la usi più si rigenera, più la crei più crea economia. È la cultura, date retta a Giordano Bruno Guerri, l'arma in più dell'Abruzzo contemporaneo. «Quello che la mia esperienza insegna - dice l'inventore del D'Annunzio festival - è che dal grande serbatoio delle produzioni abruzzesi si possono attingere esperienze da far crescere attraverso l'incontro con realtà esterne. Le trentamila presenze della scorsa edizione dicono che ciò è un bene per la cultura, ma anche per l'economia della città».

**Nell'Abruzzo della deindustrializzazione, dello choc occupazionale, della difficile ricostruzione post sisma può davvero la cultura diventare un asset?**

«Sì, lavorando con metodo. Come consulente del Comune di Pescara ho creato Teneramente, citazione dannunziana per un contenitore di eventi che coordinato, valorizzato, messo in

**«TRADIZIONE  
E AMBIENTE  
LE RISORSE  
MA SUPERIAMO  
I CAMPANILI  
OTTIMA IDEA  
L'AQUILA 2019»**



rete e dunque valorizzato il lavoro delle istituzioni locali. In scala diversa, durante la presidenza pescarese del Forum delle città adriatiche e dello Ionio lanceremo Dolcissimo Adriatico: altra citazione dannunziana che farà di Pescara la testa pensate di un cartellone con almeno due eventi di portata storica tra Bari e Venezia. Per fare della cultura una voce attiva di bilancio bisogna pensare ai ritorni economici: è bastato dare vita allo splendido edificio dell'Aurum per avere il 70 per cento di matrimoni in più, è ricchezza per la città».

**Istituzioni antiche e prestigiose, magnifiche tradizioni municipali, ma un presente obiettivamente stentato. A che punto è l'Abruzzo della cultura?**

«Noto immensa potenzialità, non soltanto nel pedigree delle agenzie e dei singoli animatori: sono le nostre città d'arte, gli scenari naturali di incantevole bellezza, la vicinanza ai grandi centri nazionali e la facilità di collegamento a rappresentare la vera ricchezza. L'Abruzzo può essere, insieme, la Puglia e la Toscana del futuro, proprio per la capacità di sposare alta qualità della vita a retroterra culturale.

# Guerri: «Così la cultura darà un'anima all'Abruzzo»

*segue dalla prima pagina*

«Il brutto, però, è che c'è ancora molto, direi quasi tutto, da fare per un lancio in grande stile di questa terra. A cominciare dalla composizione di interessi divergenti e dal superamento dei campanili: lasciatevelo dire da un toscano, anzi da un pisano come me, uno della Torre. Siamo quelli che abbiamo inventato il campanilismo delle contrade».

Dove trovare i fondi necessari, ora che le casse pubbliche sembrano sopportare a fatica un lusso come la cultura?

«Sul sostegno pubblico si dovrà contare sempre meno, inutile re-ccriminare di fronte a voragini come la sanità o a drammi come il lavoro. Il mondo culturale, semmai, può trattare su altre basi: sì a tagli mirati, sì a uno studio che dia poco

ma che impari a non chiedere troppo. E poi va abbattuto il totем della cultura gratuita, è giusto che lo sia la scuola ma andare a teatro o nei musei deve comportare un onore. Il biglietto è la misura del riconoscimento».

Perché il fundraising stenta nella terra di Mecenate?

«È un aspetto spiacerevole che noto anche in Abruzzo. Anzi, proprio qui le aziende maggiori hanno resistenza a collegare la loro immagine all'orgoglio delle radici. Ho fatto alquanta fatica, ad esempio, ad avviare un rapporto con Brioni e ho dovuto accantonare l'idea di consacrare Pescara come capitale mondiale della pasta. Forse l'immagine dell'Abruzzo all'esterno non è ancora fascinosa come la terra abruzzese è, realmente, fascinosa. Userò una parola orribile: l'Abruzzo non è ancora un brand».



Personalmente sono affascinato dal connetto di terra di frontiera, la vecchia idea della regione cerniera adattatata al tempo presente in cui l'idea di frontiera non evoca divisioni, ma unione. L'Abruzzo oggi è cerniera tra ordine e sud, tra Adriatico e Ionio, tra mare e montagna, tra economie tradizionali e innovative. Proviamo a proviamo a partire da qui».

Dell'Aquila capitale della cultura nel 2019 cosa ne pensa?

«Ottima idea. Però noto ancora poco movimento intorno al progetto: magari tutto ferme, ma ad esempio al Vittoriale siamo bersagliati dalle iniziative di città concorrenti come Bari e Bergamo. La competizione è dura, occorrerà impegnare molte energie e lavorare sodo, se si crede nell'obiettivo».

**Paolo Mastri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giordano Bruno Guerri**  
consulente del Comune